

Wgll 4.2



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2778 del 06/07/2018

Progetto	<p style="text-align: center;">ID VIP 3860</p> <p style="text-align: center;">Rifacimento metanodotto Campodarsego - Castelfranco Veneto DN 300 (12") e opere connesse</p> <p style="text-align: center;">Istruttoria VIA (art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)</p>
Proponente	SNAM RETE GAS

This section contains numerous handwritten signatures and initials, including 'V', 'A', 'B', 'R', 'A', 'C', 'M', 'U', 'S', 'W', 'D', 'E', 'F', 'G', 'H', 'I', 'L', 'N', 'O', 'P', 'Q', 'R', 'S', 'T', 'U', 'V', 'W', 'X', 'Y', 'Z', and various other marks.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (in seguito Direzione o DVA) prot. DVA/0029825 del 21/12/2017, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (in seguito Commissione o CTVA) con prot. CTVA/00043 del 08/01/2018, con la quale è stata comunicata la procedibilità della istanza per il rilascio del provvedimento di VIA (art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per il progetto **“Rifacimento metanodotto Campodarsego – Castelfranco Veneto DN 300 (12”) e opere connesse DP 24/75 bar”** avviata da SNAM RETE GAS spa (di seguito SNAM o il Proponente)

VISTA la nota del proponente SNAM RETE GAS protocollo INGCOS/NOR/MAR/1452 del 15.12.2017, acquisita al prot. n. 29231/DVA del 18.12.2017, con cui la società ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006, come da ultimo modificato con D.lgs. 104/2017, l'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e l'art. 10 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. *“Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”*.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e ss.mm.ii..

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”.

VISTO il D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 recante “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”.

VISTO che la DVA ha verificato la completezza della documentazione trasmessa a corredo della suddetta istanza, ai sensi dell'art. 23, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e verificato l'assolvimento dell'onere contributivo previsto dall'art. 2, comma 1, lett. a), del regolamento adottato con decreto interministeriale n. 245 del 25.10.2016, comunicando la procedibilità dell'istanza.

PRESO ATTO che in data 21/12/2017 è avvenuta, sul portale web del MATTM, la pubblicazione al pubblico dell'annuncio inerente l'istanza di valutazione di impatto ambientale e il conseguente deposito per la pubblica consultazione della relativa documentazione.

CONSIDERATA la nota prot CTVA/000172 del 15/01/2018, con la quale è stata assegnata l'istruttoria al Gruppo istruttore (GI) della Commissione, comprendente anche il Commissario regionale (Regione Veneto).

VISTA ed ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Proponente consistente in: Elaborati di progetto, Studio di Impatto Ambientale, Sintesi non Tecnica, Studio per la Valutazione di Incidenza, Relazione geologica preliminare, Relazione terre e rocce da scavo, Relazione paesaggistica, Relazione archeologica preliminare e relativi elaborati cartografici.

VISTO E CONSIDERATO che il progetto prevede il rifacimento del metanodotto Campodarsego-Castelfranco Veneto mediante la posa di una condotta principale della lunghezza di 23,543 km, delle condotte secondarie della lunghezza di 9,916 km e la dismissione dell'esistente metanodotto della lunghezza di 25,387 km.

VISTO E CONSIDERATO che i Comuni Interessati sono: Resana, Castelfranco Veneto, Borgoricco, Loreggia, San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego, Piombino Dese, Camposampiero nelle Province di Treviso e Padova

CONSIDERATO che in data 09/02/2018 è stata svolta, presso la Commissione ed a seguito di regolare convocazione (prot. CTVA/000489 del 05/02/2018), la riunione relativa al progetto, alla quale hanno partecipato, oltre al Gruppo Istruttore, i rappresentanti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) e del Proponente.

CONSIDERATO che la Direzione ha trasmesso al Proponente con nota prot. DVA/009770 del 26/04/2018 la richiesta di integrazioni, ovvero la nota prot. CTVA/0001426 del 13/04/2018, acquisita da DVA al numero DVA 008594.

CONSIDERATO che successivamente il Proponente ha trasmesso le integrazioni, con nota prot. INGCOS/NOR/458 del 22/05/2018 acquisita con prot. CTVA/0001990 del 25/05/2018.

VISTO che la DVA ha precisato che *“dalla data della nota decorre il termine di 60 giorni entro il quale, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., chiunque abbia interesse può prendere visione sul sito web della suddetta documentazione e presentare le proprie osservazioni”*.

CONSIDERATO che non risultano pervenute osservazioni, a seguito della pubblicazione degli avvisi sul portale web del MATTM, relativi all'istanza del procedimento e il deposito per la pubblica consultazione della documentazione.

VISTE E CONSIDERATE le note / Osservazioni pervenute dai seguenti Enti:

- Osservazioni della Provincia di Treviso in data 12/06/2018 acquisito da DVA-2018-0013522 in data 12/6/2018
- Osservazioni del Comune di Resana in data 09/04/2018 acquisito da DVA-2018-0008205 in data 09/04/2018

CONSIDERATE le osservazioni della Provincia di Treviso, di seguito sintetizzate:

- contenuti tecnici necessari al rilascio di alcuna autorizzazione da parte di questa Amministrazione.
- Il Settore Viabilità provinciale si è espresso, in riferimento alle interferenze con la viabilità provinciale che verranno valutate in sede di approvazione del progetto, con il parere che si allega.
- Ad oggi, non sono pervenute ulteriori comunicazioni relativamente al procedimento di VIA in corso, tuttavia si ricorda che la società SNAM RETE GAS S.p.A. in data 27 marzo 2018 ha presentato alla Regione Veneto l'istanza per l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità e autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del gasdotto in oggetto.

CONSIDERATO il parere negativo del Comune di Resana sulla base di queste considerazioni:

- il tracciato non prevede modifiche migliorative
- la scelta del nuovo tracciato non trova giustificazione delle criticità
- arreca danni alle proprietà private

VALUTATO la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono comunicati alla Direzione con separata nota.

VALUTATO che le osservazioni e richieste contenute nei pareri della Provincia e degli Enti Locali non risultino in contrasto con le valutazioni espresse e le prescrizioni impartite nel presente parere.

CONSIDERATO il Quadro di Riferimento Programmatico:

RICHIAMATA la descrizione del progetto che prevede

- la sostituzione del metanodotto CAMPODARSEGO – CASTELFRANCO VENETO (la cui costruzione risale agli anni 60) con una nuova struttura di trasporto del gas metano costituita da metanodotti principali e altri secondari necessari per i ricollegamenti ed allacciamenti alle utenze esistenti.
- la realizzazione di quattro condotte principali: due DN 300 (12") di cui una con pressione 24 bar e l'altra con pressione 75 bar e due DN 200 (8") con pressione 75 bar, oltre che delle opere minori correlate, che consistono in rifacimenti/ricollegamento e relativi impianti di linea.
- la dismissione e rimozione della linea esistente che sarà sostituita da quelle di cui sopra.

VISTO E CONSIDERATO che, anche a seguito delle richieste in fase di integrazione, il proponente ha fornito le informazioni previste nell'art. 22 del D.Lgs. 104 ed in particolare:

- Descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione, a tutti gli aspetti dimensionali e a tutte le caratteristiche progettuali specifiche. Tale trattazione specifica è contenuta nella Relazione di *Studio di Impatto Ambientale* (doc. LSC-100), alla Sezione II - Quadro di riferimento Progettuale, ed in particolare al cap.4 "*Descrizione e Caratteristiche dell'Opera*" al quale si rimanda per tutti i dettagli del caso.
- Descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che di esercizio e di dismissione. Per l'analisi degli effetti delle opere sull'ambiente si veda la Relazione di *Studio di Impatto Ambientale* (doc. LSC-100) nella Sezione III - Quadro di riferimento ambientale, in particolare al cap. 4 "Impatto indotto dalla realizzazione dell'opera", comprensivo delle opere in dismissione, al quale si rimanda per tutti i dettagli.
- Descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi. Per quanto riguarda le misure di prevenzione o mitigazione degli impatti, si veda la Relazione di *Studio di Impatto Ambientale* (doc. LSC-100) nella Sezione II - Quadro di riferimento progettuale, in particolare al cap. 8 "Interventi di ottimizzazione e di ripristino ambientale" e la Relazione di *Sintesi non tecnica* (doc. LSC-106) al cap. 6 "*Stima degli impatti ambientali, misure di mitigazione e di monitoraggio*", ai quali si rimanda per tutti i dettagli.
- Descrizione delle alternative ragionevoli prese in considerazione, compresa l'alternativa zero, con l'indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta. Per quanto riguarda le alternative ragionevoli si veda la Relazione di *Sintesi non tecnica* (doc. LSC-106) al cap. 3 "*Alternative valutate e soluzione progettuale proposta*".
- Progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi/derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

VISTA E CONSIDERATA la descrizione delle alternative ragionevoli ed opzione zero.

- L'opera nel suo complesso consiste in un progetto di Rifacimento, che comporta la sostituzione di un metanodotto principale esistente e della propria rete di piccoli metanodotti derivati (ovvero "Opere connesse" quali Allacciamenti, Derivazioni, ecc.).
- L'elemento imprescindibile alla base della progettazione dei nuovi metanodotti è costituito dalla rete di trasporto di Snam Rete Gas entro la quale tali metanodotti si inseriscono ed in particolare è di fondamentale importanza considerare che l'ubicazione dei punti di consegna della fornitura gas delle utenze e degli impianti di regolazione esistenti rappresentano punti fissi imprescindibili per il tracciato da progettare.

VISTI E CONSIDERATI gli scenari di settore

- l'estensione dei gasdotti di trasporto nella Regione Veneto: rete nazionale : 787 km e rete regionale: 2065 km
- l'evoluzione prevedibile della **previsione della domanda di gas Naturale**
- il gas rivestirà un ruolo centrale nel mix energetico del paese coprendo oltre un terzo del fabbisogno di energia primaria e rimanendo la prima fonte fossile nella generazione elettrica.
- il gas naturale rappresenta inoltre la **fonte fossile a minor emissione**, con un fattore emissivo che per il settore termoelettrico è pari al 37% del fattore emissivo del carbone, potendo quindi contribuire in modo efficace e immediato alla riduzione delle emissioni climalteranti nella generazione elettrica.

CONSIDERATO che nel SIA del proponente un capitolo specifico è destinato all'**Analisi Costi Benefici**.

CONSIDERATO che sulla base dei criteri definiti dall'Autorità per l'energia il gas e il sistema idrico nella delibera 575/2017/R/GAS i ricavi associati all'investimento in oggetto vengono determinati in maniera da garantire, oltre alla copertura degli ammortamenti, una remunerazione del capitale investito netto pari al 5,4% in termini reali. Sulla base dell'attuale regolazione ed a fronte di un investimento riconosciuto di 34,30 milioni di euro, il ricavo atteso è stimato in 2,54 milioni di euro/anno.

Relativamente alla Pianificazione Comunitaria e Nazionale.

nello SIA si fa riferimento ai seguenti documenti programmatici e normativi: di Pianificazione e Programmazione socioeconomica Europea e Nazionale.

- Decisione n. 1364/2006/CE del 6 settembre 2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle reti trans europee nel settore dell'energia (TEN-E).
- Agenda XXI e sostenibilità ambientale.
- Quadro strategico nazionale SEN versione del marzo 2013.
- Programma Operativo Interregionale – Energie rinnovabili e risparmio energetico, approvato dalla Commissione Europea con decisione n. C(2007) 6820.n. il 20 dicembre 2007.
- D.L. n. 164/2000, attuato il 1° luglio 2001 per la separazione societaria delle attività di trasporto e dispacciamento di gas naturale (conferite da Snam a Snam Rete Gas) dalle altre attività del settore gas

Relativamente alla Pianificazione Regionale

Sono stati esaminati

- Il "**Piano energetico regionale** - fonti rinnovabili - risparmio energetico - efficienza energetica" (**PERFER**), di cui alla Proposta di deliberazione amministrativa n.13/2017 del 9 Febbraio 2017
- Il Programma Energetico regionale DGRV 2912 (28/12/2012)
- La Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014 avente ad oggetto "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica".
- La Deliberazione n. 87/CR del 29 ottobre 2015 avente ad oggetto «Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica - Riassunzione della Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014
- il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la Regione Veneto** adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009.
- Gli ambiti presi in esame per lo sviluppo dello Studio sono costituiti in particolare da: aree ad elevata utilizzazione agricola, agricoltura a naturalità diffusa e corridoi ecologici.
- La maggior parte dei vincoli ha funzione direttiva nei confronti della pianificazione subordinata e pertanto non risultano ostativi alla realizzazione delle opere in progetto.

Relativamente ai siti Rete Natura 2000

CONSIDERATO che nessun sito della Rete Natura 2000 è direttamente interferito dall'opera e dai lavori.

CONSIDERATO che il tracciato delle opere in progetto presenta interferenza indiretta con un Sito Natura 2000, come meglio trattato nell'*Annexo A Valutazione d'Incidenza*) in quanto un tratto della condotta è posto a circa 200m da:

- SIC-ZPS IT3260023 – Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga.

CONSIDERATO che in località Loreggia, al km 12,200 dal SIC IT3260023 la distanza minima è pari a 200 m (vedasi il Disegno PG SN 001) ed il sito non dispone di un Piano di gestione

CONSIDERATI gli altri Siti Natura 2000 posti ad una distanza sino a 10 km dalle opere in progetto sono:

- ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego - posto a circa 3000m a Nord
- SIC IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest - posto a circa 4200m a Nord-Est, coincidente con ZPS IT3240011 Fiume Sile sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina
- SIC IT3260022 - Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo - posto a circa 8000m a Ovest – coincidente con ZPS IT3260001 Palude di Onara
- SIC-ZPS IT3260018- Grave e Zone umide della Brenta - posto a circa

CONSIDERATO che al fine di valutare la significatività dell'incidenza del progetto sui siti Natura 2000 posti ad una distanza inferiore a 5 km dagli interventi, è stato redatto, per ogni sito, lo studio della Valutazione di incidenza.

CONSIDERATO che l'ente gestore del sito *SIC-ZPS IT3260023 – Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga* è la Regione Veneto, Settore Parchi-Agricoltura

CONSIDERATO che il proponente ha predisposto, a carattere preventivo, la documentazione per consentire la Valutazione d'Incidenza introdotta dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

Relativamente ai Vincoli Paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che nello SIA e nelle integrazioni si riportano le interferenze della nuova linea con i seguenti vincoli e si segnala che il tracciato della nuova linea segue per tutto il suo sviluppo l'andamento della linea esistente, attraversando pertanto le stesse aree vincolate.

- Corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c):
- Boschi (art. 142, comma 1, lettera g):

Relativamente ai piani idrici ed idrogeologici

CONSIDERATI i vincoli relativamente alla pianificazione in materia di assetto idrogeologico

CONSIDERATO che i tracciati dei metanodotti in progetto intersecano numerose strade (regionali, provinciali, comunali) e corsi d'acqua (torrenti, canali, fossi), per il cui attraversamento il progetto prevede spesso il ricorso a tecnologie cosiddette "trenchless", cioè che non prevedono lo scavo di una trincea e la successiva posa della condotta, ma piuttosto si realizzano con tecniche di trivellazione.

VISTO E CONSIDERATO che per quanto riguarda il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI), approvato con DPCM del 24 maggio 2001, si è proceduto con la rilevazione delle interferenze.

CONSIDERATO che in relazione Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con D.P.C.M. del 27/10/2016, nelle integrazioni si evidenziano le seguenti interferenze puntuali

CONSIDERATO la pianificazione relativamente alla pianificazione regionale in materia di tutela delle acque.

VISTO E CONSIDERATO che ARPA Veneto ha inviato una nota al proponente in merito al tema delle acque (20/04/2018) e considera quanto segue

- lo stato sulla Qualità delle Acque cui fare riferimento è quello relativo al 2016 e non quello risalente al 2013 ed è in vigore le DGVR 1856 del 2015
- i corpi idrici da monitorare dovranno essere quelli realmente interessati e relativi al sistema idrografico minore

VISTO E CONSIDERATO che il proponente ha risposto in data 10/05 con nota INGCOS/NOR/415/MAR precisando la verifica delle nome di pianificazione per un lungo specifico elenco di fiumi anche del reticolo minore.

Relativamente alla pianificazione locale

CONSIDERATO che in tutti i comuni interessati dall'opera, per tipologia, si distinguono in:

- Piano Regolatore Generale (PRG) o - artt. 1 e 2 e s.m.i. della Legge Urbanistica n. 1150 del 17.08.1942;
- Piano di Assetto de Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI) – art. 12 Legge Regionale Veneto n.11 del 23.04.2004;
- ✓ **Comune di Campodarsego**
- P.I. (Piano degli Interventi) - Variante gen. n. 1 approvato con delibera del C.C. n. 18 del 21/05/2014;
- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato con D.G.P. n. 25 del 09/10/2012 - BUR n. 92 del 09/11/2012.
- ✓ **Comune di Borgoricco (PD)**
- PRG vigente dal 18/04/2008 - adottato con Decreto n. 1400 della G.R. del 13/03/1999;

- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato con decreto n. 63 della G.R. 2015.

✓ **Comune di Camposampiero (PD)**

- PI (Piano degli Interventi) - 7° variante seconda fase approvato con delibera del C.C. n. 55 del 23/12/2013;

- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato con delibera G.P. n. 1164 del 24/04/2007 - BUR n. 45 del 15/05/2007.

✓ **Comune di Loreggia (PD)**

- PRG vigente - Variante parziale n. 34 approvata con delibera del C.C. n. 15 del 28/06/2014;

- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato delibera della G.R. n. 125 del 10/07/2014 - BUR n. 75 del 01/08/2014.

✓ **Comune di Piombino Dese (PD)**

- PI (Piano degli Interventi) - Variante n. 4, elaborato adeguato alla delibera del C.C. n. n. 3 del 05/02/2015;

- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato con delibera G.P. n. 80 del 15/03/2012.

✓ **Comune di S. Giorgio delle Pertiche (PD)**

- PRG approvato con delibera G.P. n° 182 del 02/09/2010;

- PAT (Piano Assetto Territorio), adottato con delibera del C.C. n° 4 del 05/03/2014.

✓ **Comune di Resana (TV)**

- PRG variante parziale n° 34, approvato con Delibera C.C. n. 6 del 29/04/2013;

- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato con Delibera G.P. n. 233 del 10/06/2013 - BUR del 12/07/2013.

✓ **Comune di Castelfranco V.to (TV)**

- PI (Piano degli Interventi) vigente a norma dell'art. 48 comma 5 bis della L.R. n. 11/2004;

- PAT (Piano Assetto Territorio), approvato con delibera G.R. n. 29 del 03/02/2014.

VISTO E CONSIDERATO che l'analisi condotta nello SIA ha evidenziato

- Nei diversi territori comunali l'opera interessa, oltre alle aree tutelate dalle leggi di ordine superiore (nazionale, etc.), quasi esclusivamente aree a vocazione agricola, ove l'opera risulta perfettamente compatibile.
- In aree interferite, a destinazione produttiva/artigianale o residenziale, le Norme di Attuazione che le regolamentano non pongono particolari limitazioni alla realizzazione dell'opera, di pubblico interesse.
- Nelle aree a tutela archeologica, gli scavi a profondità superiore a 50 cm saranno sottoposti a parere autorizzativo dalla Soprintendenza Archeologica.

VISTO E CONSIDERATO i tracciati relativamente alle possibili preclusioni a successive edificazioni

- La distanza minima dell'asse dei gasdotti dai fabbricati misurata orizzontalmente ed in senso ortogonale all'asse della condotta, si ricava dal D.M. 17.04.2008, pertanto i metanodotti definiscono una fascia con vincolo "non aedificandi".
- Nel caso specifico, per tutti i metanodotti in progetto con DP 75 bar, la distanza minima proposta è di 13,5 m in caso di tubo libero. Nel caso in cui le condotte siano posate in tubo di protezione e/o cunicolo la suddetta distanza si riduce come di seguito indicato: per linea DN 300 (12") L= 8,5 m, per linee DN 200 (8") L= 6,0 m, per linee DN 100 (4") L= 3,5 m
- Nel caso specifico, per tutti i metanodotti in progetto con DP 24 bar, la distanza minima proposta è di 8,0 m in caso di tubo libero. Nel caso in cui le condotte siano posate in tubo di protezione e/o

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

cunicolo la suddetta distanza si riduce come di seguito indicato: per linea DN 400 (16") L= 7,0 m ;
per linea DN 300 (12") L= 5,5 m; per linee DN 150 (6") L= 3,5 m; per linee DN 100 (4") L= 3,0 m

- Per garantire nel tempo il rispetto della sopra citata distanza, il proponente procede alla costituzione consensuale di servitù di metanodotto, consistente nell'impegno della proprietà a non costruire nella fascia asservita a fronte di indennità di servitù, lasciando inalterate le possibilità di utilizzo agricolo dei fondi asserviti.
- Nel caso in cui non si raggiunga con i proprietari dei fondi l'accordo bonario, si procede alla richiesta di imposizione coattiva di servitù, eventualmente preceduta dall'occupazione d'urgenza, delle aree necessarie alla realizzazione delle opere.

VALUTATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Programmatico:

- Sono stati esaminati i principali strumenti di tutela e pianificazione, a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale, nel territorio interessato, mettendo in evidenza le interferenze della nuova linea e della linea esistente da dismettere con la zonizzazione dei piani e analizzando la compatibilità dell'opera con i relativi vincoli.
- L'opera appare coerente con le linee di programmazione nel settore energetico, in particolare rispetto all'obiettivo generale di assicurare una maggiore efficienza, sicurezza e affidabilità del sistema nonché della qualità del clima.
- Il progetto non interferisce direttamente con siti della Rete Natura 2000. Per i siti posti in un'area di 5 km di distanza dagli interventi, è stato redatto lo studio della Valutazione di Incidenza, prendendo in considerazione, tra altro, i Piani di Gestione dei siti e le Misure di Conservazione sito specifiche, ove disponibili.
- In relazione alla pianificazione in materia di assetto idrogeologico e qualità delle acque sono stati considerate i vincoli pianificatori e le interferenze aggiuntive del progetto che possano generare incompatibilità con i piani.
- Per la definizione del tracciato delle condotte, si è data priorità, ove possibile, al corridoio rappresentato dal metanodotto esistente, consapevoli che tale soluzione consente di contenere gli impatti derivanti dalle attività di posa della nuova tubazione e rimozione della condotta esistente.
- L'eventuale mancata realizzazione del progetto o "opzione zero" può comportare una serie di ripercussioni negative, quali ad esempio: minore flessibilità di trasporto di gas sulla direttrice nord-sud, tra i comuni di Castelfranco-Veneto e Campodarsego, con possibili ripercussioni sugli sviluppi degli utilizzatori del sistema e maggiori inefficienze manutentive necessarie al fine di garantire il medesimo livello di sicurezza del sistema di trasporto che si avrebbe a fronte dell'impiego delle moderne tecniche realizzative.
- La realizzazione e l'esercizio dell'opera in esame non manifestano complessivamente incompatibilità rilevanti rispetto agli obiettivi e i vincoli posti, in tema di tutela dell'ambiente e del paesaggio, dagli strumenti normativi e pianificatori esaminati.

CONSIDERATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Progettuale:

VISTI E CONSIDERATI i seguenti elaborati e planimetrie:

- PG-TP-001(-004) Planimetria in scala 1:10.000 con Tracciato di progetto
- PG-DISM-001(-002) Planimetria in scala 1:10.000 con Metanodotti e impianti da porre fuori esercizi

- RF-16025-001(-004) Rapporto fotografico
- RF-16025-DISM-001(-002) Rapporto fotografico
- PG-ORF-001(-004) Planimetria in scala 1:10.000 delle Interferenze sul territorio con Tracciato di progetto
- PG-ORF-DISM-001(-002) Planimetria in scala 1:10.000 delle Interferenze sul territorio con Metanodotti e impianti da porre fuori esercizio su ortofotocarta
- PG-MIT-001(-004) Planimetria in scala 1:10.000 con opere di ripristino
- PG-MIT-DISM-001(-002) Planimetria in scala 1:10.000 con Metanodotti e impianti da porre fuori esercizio e opere di ripristino

CONSIDERATO che i tracciati sono indicati nella Corografia di Progetto e che le condotte in progetto sono suddivise in funzione della DP (Pressione di progetto), nei seguenti due tratti, ciascuno contenente una o più metanodotti principali ed i relativi allacciamenti e ricollegamenti:

- **Metanodotto Campodarsego-Castelfranco (1 Tratto Campodarsego-Resana DP 24 bar e opere connesse)**, della lunghezza di 17,838 km, che ha inizio nel territorio del comune di Campodarsego (PD) e termina in comune di Resana (TV), attraversando i comuni di Borgoricco, Camposampiero e Loreggia; la lunghezza complessiva, comprendente gli allacciamenti ed i ricollegamenti è di 23,549 km.
- **Metanodotto Campodarsego-Castelfranco (2 Tratto Resana-Castelfranco DP 75 bar e opere connesse)**, **comprendente**, della lunghezza di 3,330 km, che ha inizio in comune di Castelfranco Veneto (TV) per terminare in comune di Resana (TV).
- **Derivazione per Castelfranco V.to DN 200 (8") DP 75 bar**, della lunghezza di 2,375 km, che si sviluppa interamente in comune di Castelfranco Veneto (TV); la lunghezza complessiva, comprendente gli allacciamenti ed i ricollegamenti è di 2,510 km.
- **Derivazione per Piombino Dese DN 200 (8") DP 75 bar**, della lunghezza di 3,730 km, ha inizio in comune di Resana (TV) per terminare in comune di Piombino Dese (PD); la lunghezza complessiva, comprendente gli allacciamenti ed i ricollegamenti è di 4,070 km

CONSIDERATO che le opere previste hanno una lunghezza complessiva pari a

- 33,459 km per le nuove opere in progetto
- 25,387 km per le opere in dismissione.

CONSIDERATO che le aree attraversate ricadono nelle sezioni n.126080, 126070, 126040, 104160, 104150, 104110, 104120, della cartografia tecnica regionale della Regione Veneto a scala 1:10.000 e che i tracciati delle opere in progetto e in dismissione sono riportati sulle planimetrie e sulle carte tematiche in scala 1:10.000 allegate alla presente sezione.

CONSIDERATE le tratte di realizzazione

Tratta 1	Diametro DN	DP (bar)	Lunghezza (km)
Campodarsego-Resana	300 (12")	24	17,838
Variante per creazione stacchi	400 (16")	24	0,004

Comune di Villa del Conte 2^pr	150 (6")	24	0,065
Comune di Loreggia 1^pr	100 (4")	24	0,055
All. Comune di Loreggia 2^pr	100 (4")	24	0,070
Allacciamento Carraro SpA	100 (4")	24	1,640
All. Comune di Borgoricco	100 (4")	24	1,235
All. Fonderia Anselmi Srl	150 (6")	24	1,855
All. Comune di Camposampiero	150 (6")	24	0,775
All. Cartiera di Carbonera SpA	150 (6")	24	0,012

Tratta 2	Diametro DN	DP (bar)	Lunghezza (km)
Derivazione per Castelfranco V.to	200 (8")	75	2,375
Derivazione per Resana	300 (12")	75	3,330
All. Comune di Castelfranco Veneto	100 (4")	75	0,015
Allaccio Industria Berco SpA	100 (4")	75	0,015
Allaccio Simmel Difesa	100 (4")	75	0,105
Derivazione per Piombino Dese	200 (8")	75	3,730
Allaccio. Bianchi Luigi di Resana	100 (4")	75	0,015
Allaccio Effetre Murano Srl	100 (4")	75	0,275
Allaccio Comune di Resana	100 (4")	75	0,020

CONSIDERATE le tratte in dismissione che sono

<i>Denominazione metanodotto</i>	<i>Diametro DN</i>	<i>DP (bar)</i>	<i>Lunghezza (km)</i>
Derivazione Campodarsego-Castelfranco V.to	150 (6")	64	19,130
Dismissione associata Variante per creazione stacchi Nodo di Campodarsego	400 (16")	64	0,004
Dismissione All. Carraro SpA	100 (4")	64	0,005
Dismissione All. Comune di Borgoriccio	80 (3")	64	0,390
Dismissione All. Fonderia Anselmi Srl	80 (3")	64	0,005
Dismissione All. Comune di Camposampiero	150 (6")	64	0,031
Dismissione All. Cartiera di Carbonera SpA	100 (4")	64	0,005
Dismissione associata Ricoll. All. Comune di Villa del Conte 2^pr	150 (6")	75	0,025
Dismissione All. Comune di Loreggia 1^pr	80 (3")	64	0,005
Dismissione All. Comune di Loreggia 2^pr	100 (4")	64	0,061
Dismissione All. Comune di Castelfranco 1^pr	100 (4")	64	0,005
Dismissione All. Berco Spa Castelfranco V.to	100 (4")	64	0,005
Dismissione All. Simmel Difesa	100 (4")	64	0,291
Dismissione Der. Effe Tre Industriale	80/100/200 (3"/4"/8")	64	0,615
Dismissione Pot. Der. Effe Tre Industriale	150 (6")	64	1,333
Dismissione associata Ricoll. All. Bianchi Luigi di Resana (TV)	100 (4")	64	0,005
Dismissione All. Comune di Piombino Dese	100 (4")	64	2,907
Dismissione associata Ricoll. All. Comune di Resana	80 (3")	64	0,041
Dismissione Der. Vetrerie Dese	100 (4")	64	0,195
Dismissione All. Vetrerie Dese	100 (4")	64	0,329

CONSIDERATE le modalità di realizzazione dei ripristini

- A completamento dei lavori di costruzione si effettueranno gli opportuni interventi di ripristino.
- Lo scopo dei ripristini è di ristabilire, in tempi brevi, le condizioni naturali preesistenti, eliminando gli effetti della costruzione sull'ambiente. Nel contempo si impedirà lo sviluppo di dissesti non compatibili con la sicurezza della condotta stessa.

- Queste operazioni si configurano come misure di attenuazione/annullamento di possibili effetti negativi sull'ambiente e sono sempre previste nella realizzazione di un gasdotto.
- La definizione dei tracciati, da progetto, è stata attuata nell'ottica di minimizzare l'interferenza con le aree protette anche attraverso l'adozione dove possibile di installazioni in sotterraneo (Trenchless).
- Nelle aree interferite con scavi a cielo aperto, verranno comunque adottate specifiche procedure di lavoro e soprattutto di ripristino vegetazionale atte ad assicurare il ripristino dell'elevato grado di qualità paesaggistica della zona. Tutto ciò fa sì che l'opera sia compatibile con gli indirizzi di tutela regionali.

CONSIDERATO il cronoprogramma dei cantieri

- La durata dei lavori, sia per la realizzazione della nuova linea sia per la demolizione di quella esistente, è prevista **pari a 30 mesi**.
- di cui per la posa di nuove reti pari a 20 mesi
- di cui per le dismissioni 6 mesi
- di cui per i ripristini 4 mesi

Relativamente alle terre e rocce da scavo

CONSIDERATO che la realizzazione del metanodotto, come tutte le opere lineari interrato, richiede inoltre l'esecuzione di movimenti terra legati essenzialmente alle fasi di apertura dell'area di passaggio ed allo scavo della trincea.

CONSIDERATO che gli ingenti movimenti di terra connessi alla costruzione del metanodotto sono, in realtà, distribuiti con omogeneità lungo l'intero tracciato. Solo in casi molto particolari (es. postazione di spinta per spingitubo) in cui le dimensioni dell'area di passaggio non sono sufficienti ad ospitare i volumi di materiale scavato, si provvede ad accantonare il materiale in appositi depositi temporanei situate, comunque, nelle immediate vicinanze del tracciato

VISTO E CONSIDERATO che in merito al Piano di Utilizzo delle Terre è stato esaminato il documento del proponente con codifica LSC 104.

CONSIDERATO il quadro sintetico dei movimenti terra stimati nello Studio per la costruzione e dismissione dei metanodotti in oggetto è il seguente:

- Apertura pista di lavoro e piste temporanee: 356.718 m³;
- Scavo della trincea: 189.711 m³;
- Attraversamenti in trivellazione con Trivella Spingitubo 34.658 m³;
- Volume totale: 581.087 m³

CONSIDERATO il Bilancio delle Terre e Rocce da Scavo

	Aree temporanee	Scavi trincea	Scavi spinta	TOC	Volume totale	Volume totale Aumentato 5%
Nuove realizzazioni	244.899	105.475	33.008	197	383.382	402.551
Metanodotti in	94.832	75.202	==	==	170.034	178.536

	Aree temporanee	Scavi trincea	Scavi spinta	TOC	Volume totale	Volume totale Aumentato 5%
dismissione						
TOTALE	339.731	180.677	33.008	197	553.416	581.087

CONSIDERATE le modalità di riutilizzo di materiale scavato e movimentato (posa e dismissione non aumentate dell'incremento volumetrico del 5%)

Fasi di lavorazione per la posa della condotta	m3
Reinterro trincea	180.677
Baulatura	25.688
Riprofilatura pista, allargamenti e piazzole	339.731
Realizzazione con spingitubo	m3
Riprofilatura postazioni di spinta/ricevimento	32.736
Totale	578.832

VISTE le tavole allegate al Piano di Utilizzo

- PG-SA-001(-004) - Planimetria in scala 1:10.000 dei Punti di campionamento con Tracciato di progetto
- PG-SA-DISM-001- Planimetria in scala 1:10.000 dei Punti di campionamento con Metanodotti e impianti da porre fuori esercizio

CONSIDERATO che il deposito del materiale sarà fisicamente separato e gestito in modo autonomo rispetto ai rifiuti eventualmente presenti nel sito in un deposito temporaneo. Inoltre avverrà in conformità al Piano di Utilizzo identificando, tramite apposita segnaletica, le informazioni relative al sito di produzione, alle quantità del materiale depositato e ai dati amministrativi del Piano di Utilizzo.

CONSIDERATO che il Proponente sottolinea che il terreno verrà riutilizzato in sito solo dopo accertamenti della sua idoneità (ad essere riutilizzato) attraverso indagini chimico-fisiche specifiche in sede esecutiva. Qualora dalle analisi risultino valori di CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) superiori a quelli stabiliti dalle tabelle A e B di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il materiale scavato sarà conferito, con le modalità previste dalla norma vigente in materia di rifiuti, ad idoneo impianto di trattamento e/o discarica, la quale sarà individuata in funzione della tipologia di inquinante riscontrata, ed il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche. Il materiale, appurato che possa essere riutilizzato, sarà stoccato provvisoriamente in prossimità del luogo di produzione e comunque per un periodo non superiore a 6 mesi.

CONSIDERATO che il Proponente segnala che

- per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare rocce e terre.
- In tutte le fasi successive all'uscita del materiale dal sito di produzione, il trasporto sarà accompagnato dalla documentazione di cui all'All. 6 del DPR 120/2017.
- La documentazione sarà predisposta in triplice copia, una per l'esecutore, una per il trasportatore e una per il destinatario e conservata per cinque anni (quarta copia se proponente diverso da esecutore)

- Eventuale materiale naturale introdotto in cantiere per le operazioni di sistemazione/reinterro, sarà accompagnato da apposito certificato attestante la provenienza e la qualità del prodotto, nonché l'idoneità al reinterro in relazione alle destinazioni d'uso dell'area.
- I parametri da considerare sono i seguenti: Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, Cromo totale, Cromo VI, e Amianto. Nel caso in cui l'area da scavo si collochi a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione, e ad insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera, saranno rilevati anche i parametri BTEX e IPA.
- Le analisi chimico-fisiche saranno condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute. I risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 Allegato 5, al titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con riferimento alla specifica destinazione d'uso.

VISTO E CONSIDERATO che il comma 4 dell'art. 24 del DPR 120/2017 recita quanto segue:

“4. In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:

a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;

b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:

- 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;*
- 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;*
- 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;*
- 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo”.*

Relativamente alla gestione del metanodotto

CONSIDERATO che terminata la fase di realizzazione e di collaudo dell'opera, il metanodotto è messo in esercizio.

CONSIDERATA l'attività del Dispacciamento si svolge nella sede operativa di San Donato Milanese (MI) ed è presidiata da personale specializzato, che si avvicenda in turni che coprono le 24 ore, per tutti i giorni dell'anno. In appoggio al personale di sala, agisce il personale di assistenza tecnica che assicura lo sviluppo dei programmi di simulazione, di previsione della domanda e di ottimizzazione del trasporto, la gestione del sistema informatico (per l'acquisizione dei dati di telemisura e l'operatività dei telecomandi), la programmazione a breve termine del trasporto e della manutenzione sugli impianti. I principali strumenti di controllo del Dispacciamento sono la sala operativa, il sistema di elaborazione ed il sistema di telecomunicazioni.

CONSIDERATE le attività di sorveglianza che sono svolte dai “Centri” Snam Rete Gas, secondo programmi eseguiti con frequenze diversificate, in relazione alla tipologia della rete e a seconda che questa sia collocata in zone urbane, in zone extraurbane di probabile espansione e in zone sicuramente extraurbane.

CONSIDERATO che per verificare, nel tempo, lo stato di protezione elettrica della condotta, viene rilevato e registrato il suo potenziale elettrico rispetto all'elettrodo di riferimento. I piani di controllo e di manutenzione Snam Rete Gas prevedono il rilievo e l'analisi dei parametri tipici (potenziale e corrente) degli impianti di protezione catodica in corrispondenza di posti di misura significativi ubicati sulla rete.

Relativamente alla sicurezza dell'opera

VISTO E CONSIDERATO che il proponente affronta il tema della sicurezza dell'opera e dedica ad esso il paragrafo 7 del SIA

CONSIDERATO La sicurezza e la salute delle persone, la tutela ambientale e la continuità del servizio *“sono obiettivi di primaria e costante importanza per Snam Rete Gas, che si impegna per il loro miglioramento continuo, anche nell'ottica di svolgere un'attività di pubblico interesse”*.

CONSIDERATO che nell'ambito della propria organizzazione, Snam Rete Gas dispone, di un sistema centralizzato di acquisizione, gestione e controllo dei parametri di processo per il servizio di trasporto gas, tra cui pressioni, temperature e portate, nei punti caratteristici della rete. Il sistema viene gestito da una struttura centralizzata di Dispacciamento, ubicata presso la sede societaria a San Donato Milanese, che svolge tutti i giorni dell'anno nell'arco delle ventiquattrore, un complesso di azioni finalizzate ad assicurare l'esercizio del sistema di trasporto ed il coordinamento durante gli eventuali interventi

Relativamente ai possibili scenari di eventi incidentali

CONSIDERATO che per incidente si intende *“qualsiasi fuoriuscita di gas accidentale”* a prescindere dall'entità del danno verificatosi.

CONSIDERATE le valutazioni utilizzate per analizzare le politiche di prevenzione degli incidenti sono basate sulle informazioni contenute nella più recente pubblicazione di EGIG che analizza i dati incidentali dal 1970 al 2013 (9th EGIG Report “Gas pipeline incidents” - Febbraio 2015); la pubblicazione è aggiornata ogni 3 anni.

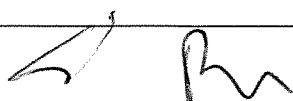
CONSIDERATO il rateo di incidente di $1,60 \cdot 10^{-4}$ eventi/km/anno, corrispondente ad ogni fuoriuscita di gas incidentale (a prescindere dalle dimensioni del danno), calcolabile dai dati EGIG per il quinquennio 2009-2013, seppur molto basso, risulta estremamente conservativo se applicato al metanodotto in progetto.

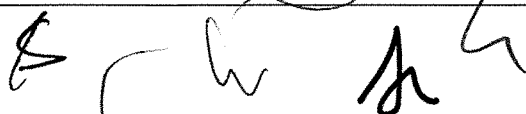
CONSIDERATO che SNAM RETE GAS dispone di procedure interne che definiscono i criteri organizzativi ed attuativi per la gestione di qualunque situazione anomala dovesse verificarsi sulla rete di trasporto.

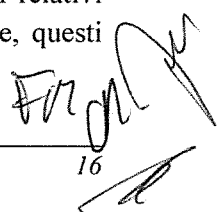
Relativamente all'ipotesi di dismissione al fine della vita utile.

CONSIDERATO che la durata di un gasdotto è in funzione del sussistere dei requisiti tecnici e strategici che ne hanno motivato la realizzazione.

CONSIDERATO che nel SIA il proponente afferma che qualora valutasse la tubazione ed i relativi impianti non più utilizzabili per il trasporto del metano alle condizioni di esercizio prefissate, questi possono essere declassati, diminuendo la pressione di esercizio, ovvero messi fuori esercizio.







In questo caso, la messa fuori esercizio della condotta può consistere nel mettere in atto le seguenti operazioni:

- bonificare la linea;
- fondellare il tratto di tubazione interessato per separarlo dalla condotta in esercizio;
- riempire tale tratto con gas inerte (azoto) alla pressione di 0,5 bar;
- mantenere allo stesso la protezione elettrica;
- mantenere in essere le concessioni stipulate all'atto della realizzazione della linea, provvedendo a rescinderle su richiesta delle proprietà;
- continuare ed effettuare tutti i normali controlli della linea;

CONSIDERATO che il SIA prevede che gli interventi di dismissione comprenderanno anche tutte le opere necessarie nel riportare il terreno nelle condizioni originarie, garantendo la protezione della coltre superficiale da possibili fenomeni erosivi e favorendo una rapida ricostituzione della vegetazione superficiale.

VALUTATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Progettuale:

- L'opera permetterà di garantire l'operatività costante del metanodotto
- Il tracciato della nuova linea segue l'andamento, per lo più rettilineo, della linea esistente che sarà rimossa, senza generare complessivamente interferenze aggiuntive che possano determinare incompatibilità rilevanti con lo stato dei luoghi.
- Per la collocazione del cantiere base è stata individuata una zona adeguata
- Complessivamente il quadro delle misure di ottimizzazione, mitigazione e ripristino indicato dal Proponente risulta sufficientemente adeguato alle caratteristiche ambientali del territorio attraversato.
- Relativamente al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, nella fase successiva di progettazione dell'opera, il Proponente dovrà effettuare i campionamenti dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo e redigere il progetto di utilizzo, come previsto dall'art. 24, comma 4 del DPR 120/2017. Il piano di indagini e il progetto di utilizzo dovranno riferirsi anche alla dismissione.
- Relativamente ai temi della sicurezza e degli eventi incidenti sono state verificate le situazioni di rischio ed argomentate le modalità con cui il proponente le dimensiona ed eventualmente le affronta.
- Per quanto riguarda l'ambiente socio-economico, il progetto non determina mutamenti significativi poiché l'opera non sottrae in maniera permanente suoli o beni produttivi, ad esclusione delle superfici per gli impianti ed i punti di linea con un effetto minimo (a circa 290m² da realizzare, corrispondono 230m² da dismettere), né comporta modificazioni sociali, né interessa, infine, opere di valore storico e artistico.
- La realizzazione dell'opera comporterà un limitato aumento del volume di traffico di mezzi logistici sulla viabilità ordinaria in prossimità del tracciato. Tale aumento avrà un carattere temporaneo strettamente connesso alle fasi di lavoro ed all'avanzamento dei lavori lungo il tracciato.

CONSIDERATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Ambientale:

VISTO E CONSIDERATO che la zona di intervento ricade nel territorio dei comuni (elencati da Sud verso Nord) di:

- Campodarsego, Borgoricco, Camposampiero, Loreggia, Piombino Dese e S. Giorgio delle Pertiche in Provincia di Padova
- Resana e Castelfranco V.to in Provincia di Treviso
- Le aree attraversate ricadono nei fogli IGM 50 Padova e 51 Venezia a scala 1:100.000 e nelle sezioni n. 126080, 126040, 126060, 104160, 104120 della cartografia tecnica regionale della Regione Veneto a scala 1:10.000.
- I tracciati delle opere in progetto e in dismissione sono riportati sulle planimetrie e sulle carte tematiche in scala 1:10.000 allegate alla presente sezione.

Relativamente alla componente atmosfera

CONSIDERATE le caratteristiche meteo climatiche

- il clima prevalente del Veneto è quello "Cfa": clima temperato umido con estate calda di tipo sub-continentale. Caratteristiche di base di questo clima sono il forte divario di temperatura fra l'estate e l'inverno, con estati molto calde e afose, e inverni freddi e prolungati
- La pianura (compresi il litorale, la fascia pedemontana e le zone collinari berica ed euganea) è caratterizzata da un certo grado di continentalità, con inverni relativamente rigidi ed estati calde. Le temperature medie di quest'area son comprese fra 13°C e 15°C.
- Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno e con totali annui mediamente compresi tra 600 e 1100 mm, con l'inverno come stagione più secca, le stagioni intermedie caratterizzate dal prevalere di perturbazioni atlantiche e mediterranee e l'estate con i tipici fenomeni temporaleschi
- Le intensità medie mensili dei venti in m/s mostrano una media di 0,7 m/s, con una maggior ventosità nel periodo febbraio-maggio, con valori maggiori di 0,8 m/s.

CONSIDERATO che per quanto riguarda i possibili impatti per la salute ed il benessere dell'uomo generati dalle modificazioni della qualità dell'aria indotte dalle attività previste durante la fase di cantiere, occorre in primo luogo osservare che queste modificazioni verranno minimizzate e ricondotte se necessario all'interno dei limiti di legge stabiliti dal DLgs n.155/2010 (che recepisce la Direttiva Europea 2008/50/CE e abroga una serie di leggi precedenti, tra cui il DM n.60/2002 e il DLgs n.351/1999) per la salute umana, anche per effetto degli accurati interventi di mitigazione previsti.

CONSIDERATO che la limitata durata dei lavori in prossimità di ciascun ricettore (circa 5 giorni per ognuna delle 4 fasi di lavoro) e dell'intensità delle emissioni generate dal cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto, permette di concludere nel SIA che "la capacità del cantiere stesso di influenzare questi parametri con riferimento a ciascun ricettore interessato appare del tutto trascurabile."

CONSIDERATO che anche gli effetti dell'immissione di polveri sottili in atmosfera da parte del cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto sulla salute pubblica appaiono trascurabili.

(Handwritten signatures and initials)

Relativamente alla componente ambiente idrico

CONSIDERATE le caratteristiche dell'idrografia e idrologia superficiale

- La rete idrografica ricade nel comprensorio dell'Autorità di Bacino dei Alpi Orientali ed è interessata dalle zone di competenza di due pregresse Autorità di Bacino: AdB dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione; Autorità del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.
- Due sottobacini, "Bacino del Brenta-Bacchiglione", il "Bacino scolante Laguna di Venezia", sono interferiti dalle opere in progetto (Fig 2.2.1/A) e possiedono un Piano di Assetto Idrogeologico
- I principali corsi d'acqua interferiti dalle condotte sono, da Sud a Nord, il Fiume Tergola, il Muson Vecchio, il Muson dei Sassi e, relativamente al Collegamento Piombino Dese, il Fiume Marzenego.
- Un cenno particolare, per l'interesse che riveste nell'ambito delle problematiche legate alla sicurezza idraulica è il bacino del Muson dei Sassi alla confluenza situata a Vigodarzere
- la propagazione delle piene con più elevato tempo di ritorno (50 e 100 anni) dà luogo ad allagamenti piuttosto estesi nel centro abitato di Castelfranco, all'altezza di Camposampiero e a monte di Torre dei Burri, oltre che lungo il corso del Brentone-Pighenzo.
- La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali ghiaiosi da monte verso valle.
- La falda idrica, ricaricata nella parte di alta pianura dagli apporti pluviometrici e dai fiumi e contenuta in un acquifero indifferenziato, man mano che ci si sposta verso valle incontra terreni sempre meno permeabili e pertanto il livello freatico tende ad innalzarsi fino ad emergere in superficie dando luogo alle risorgive.
- La soggiacenza della falda, procedendo dalla zona delle risorgive verso Sud è di scarsa profondità (da 10 a 30 metri con una "tavola d'acqua" a 2,5 m)

VISTO che secondo i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Brenta e del Bacino scolante, alcuni tratti delle condotte in progetto ricadono in aree sottoposte alle seguenti classi di pericolosità idraulica:

- Classe P1 Moderata Pericolosità Idraulica
- Classe P2 Media Pericolosità Idraulica

CONSIDERATO che nel SIA si afferma che *"gli interventi progettuali sono compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio preso in esame e non costituiscono ostacolo all'eventuale deflusso delle acque"*.

VISTO E CONSIDERATO che nel SIA si afferma che *"le condotte in progetto, essendo mediamente posate ad una profondità generalmente inferiore a 2 metri dal p.c., non interferiscono in alcun modo con gli acquiferi profondi presenti nell'area di interesse. La presenza, infatti, di livelli impermeabili, impedisce un contatto diretto tra gli acquiferi profondi e quello superficiale."*

VISTO E CONSIDERATO che i corsi d'acqua attraversati dal tracciato sono canali e fiumi non naturali e scoli di limitata sezione.

CONSIDERATO che gli attraversamenti delle infrastrutture esistenti vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea. Le metodologie realizzative previste sono si differenziano in base alle differenti tipologie (descritte nella Sez. II Quadro progettuale, Cap. 5.1.11) e, in sintesi, possono essere così suddivise:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione;
- attraversamenti per mezzo di tecnologie "trenchless" (trivellazioni spingitubo e trivellazioni orizzontali controllate TOC).

CONSIDERATO che nel caso di attraversamenti trenchless l'interferenza con il primo acquifero è più incisiva (dovendo attuare scavi più profondi ed operazioni di svuotamento idrico con well-points), ma è temporanea, riguarda superfici ristrettissime ed è limitata alle sole fasi di cantiere; l'impatto dell'opera in questa fase è quindi da considerarsi modesto (medio-basso).

CONSIDERATO che la rimozione/inertizzazione delle condotte in corrispondenza degli attraversamenti (corsi d'acqua, infrastrutture di trasporto, metanodotti in esercizio, aree particolari, etc.) sarà effettuata per mezzo di piccoli cantieri dedicati che opereranno contestualmente alla rimozione della linea.

CONSIDERATE le conclusioni del SIA in merito all'Ambiente idrico

- il metanodotto in progetto non andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale alimentata prevalentemente dagli apporti idrici meteorici e da infiltrazione dai corsi d'acqua.
- L'intercettazione della falda superficiale si potrebbe verificare durante la fase di scavo della trincea, laddove la superficie piezometrica, in concomitanza di eventi meteorici importanti, è prossima al piano campagna.
- L'attraversamento di tali corsi d'acqua dovrà essere realizzato con tecnica *trenchless* (*trivella spingitubo* oppure *trivellazione orizzontale controllata*, a seconda delle situazioni), escludendo scavi a cielo aperto per la posa della condotta nel tratto di attraversamento fluviale.
- Nello sviluppo della progettazione degli attraversamenti, in accordo con le prescrizioni del Genio Civile di Padova, si escluderanno attività di scavo della trincea di posa o delle buche di spinta che interessino profondità inferiori alla linea di possibile filtrazione di pendenza 1:5 a partire da 0.5 m dalla quota di sommità arginale.
- Per quanto riguarda gli attraversamenti del T. Muson dei Sassi gli scavi superficiali non si avvicineranno più di 14 m dal piede dell'argine ed è previsto uno spessore di copertura della tubazione installata con tecnica trenchless al di sotto dell'alveo di almeno 5 m.

Relativamente alla componente suolo e sottosuolo

CONSIDERATE le caratteristiche del suolo e sottosuolo

- nell'ambito centrale della pianura alluvionale Veneta, costituita da un materasso quaternario di elevato spessore (anche di parecchie centinaia di metri) formato dagli apporti solidi dei principali fiumi alpini.
- Il tracciato che si sviluppa in gran parte entro la valle alluvionale.

- L'elemento strutturale caratteristico della pianura veneta è rappresentato dalle conoidi alluvionali ghiaiose, depositate dai vari corsi d'acqua quando il loro regime era nettamente diverso da quello attuale e caratterizzato soprattutto da portate molto più elevate e da un imponente trasporto solido, conseguenti allo scioglimento dei ghiacciai nelle valli montane e allo smantellamento degli apparati morenici.
- L'intera area attraversata è essenzialmente pianeggiante, compresa all'incirca tra le quote di 15 e 40 m, con una leggera pendenza dell'ordine del 0.1% verso S

CONSIDERATO che per la ricostruzione del modello geologico dell'area sono state eseguite le seguenti indagini geognostiche e geofisiche:

- 4 sondaggi geognostici a carotaggio continuo spinti fino alla profondità di 25 m con prove in situ e prelievo di campioni di terreno, tutti lungo il 1° tratto di metanodotto
- 8 prove penetrometriche (7 CPTU ed 1 DPSH), di cui 5 lungo il 1° tratto, 2 lungo il 2° ed 1 lungo il metanodotto Rif. All. Fonderia Anselmi
- 6 prove MASW, di cui 5 lungo il 1° tratto ed 1 lungo il 2°, finalizzate alla misura della velocità delle onde S alle varie profondità e pertanto a definire la categoria di suolo in accordo con le NTC 2008
- prove di laboratorio geotecnico sui campioni prelevati nei sondaggi

CONSIDERATO che le suddette indagini ed analisi hanno permesso di accertare la presenza prevalente di alternanze di sabbie con limi e argille nella parte iniziale e centrale del tracciato, mentre nella parte centro-settentrionale del tracciato lo spessore delle alternanze superficiali di sabbie con limi e argille si assottiglia da 10 a 3 m circa verso Castelfranco Veneto sovrastando sempre sedimenti sabbiosi-ghiaiosi anche con elementi ciottolosi.

CONSIDERATE la zonizzazione sismica e i caratteri macrosismici

CONSIDERATO che base alla zonazione sismica ZS9 operata da INGV, il tracciato in esame ricade -solo nella parte terminale presso Castelfranco Veneto- all'interno della zona sismogenetica 905, presso il confine con la zona 906 (Figg. 2.3.3/C, D), mentre per il rimanente tratto rimane al di fuori delle zone sismogenetiche. Per la zona 905 e 906 la magnitudo massima attesa M_{wmax} è pari a 6.60

CONSIDERATO l'inquadramento geochimico di suolo e sottosuolo

- La Regione Veneto ed ARPAV, dal 1995 ha iniziato un progetto di campionamenti e cartografia per avviare il processo di conoscenza del contenuto di alcuni metalli potenzialmente tossici (es. Arsenico, Cromo, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Vanadio, Zinco) nei suoli del territorio tuttora in corso. L'ultimo aggiornamento è del 2016.
- Dall'analisi statistica dei dati elaborati è stato possibile determinare il valore del 95° percentile per gli orizzonti superficiali (utilizzabile come valore di fondo antropico) e per gli orizzonti profondi (utilizzabile come valore di fondo naturale)
- Per antimonio, cadmio, cobalto, cromo, nichel, piombo, selenio e stagno non sono stati riscontrati superamenti del limite.
- Per arsenico e berillio il superamento è di origine naturale e non antropica.

CONSIDERATA la pedologia del suolo

CONSIDERATE la caratterizzazione pedologica del territorio interessato dall'opera in progetto è stata realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati bibliografici, integrati da sopralluoghi in campagna.

Il principale strumento di conoscenza utilizzato per l'elaborazione del quadro pedologico è dato dalla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 (ARPAV – Regione Veneto, 2015) che rileva tutta l'area regionale con uno standard di 2-4 osservazioni per km²

CONSIDERATO che nel SIA si afferma che *“a seguito dei rilievi effettuati e dei dati raccolti durante i sopralluoghi effettuati, è stata elaborata la carta “Uso del Suolo” che interessa la fascia di territorio indagata, sia per le opere in progetto che per quelle in dismissione; sono state così definite le classi d’uso riscontrate con particolari approfondimenti per tutte quelle situazioni riconducibili ad un maggior pregio naturalistico (boschi, filari, colture pregiate, etc.)”*.

CONSIDERATO che relativamente ai potenziali impatti ambientali prevedibili sulla componente in fase di cantiere, nello SIA si evidenzia:

- fattori di rischio legati al possibile inquinamento del suolo dovuto a eventi accidentali e alle alterazioni connesse alle ricadute di inquinanti su suolo,
- potenziali impatti sulla matrice suolo legati alle azioni meccaniche esercitate sulla componente durante il cantiere, che possono comportare un deterioramento dei suoli agrari nelle aree di cantiere: asportazione dello strato fertile di suolo (scotico), compattazione del suolo, dilavamento ed erosione del suolo.

CONSIDERATO che il proponente segnala che tali interferenze saranno molto limitate per la natura stessa delle linee elettriche aeree che presentano interferenze limitate e puntuali, in corrispondenza dei micro-cantieri.

- La sottrazione temporanea di suolo agrario per la posa dei sostegni è sostanzialmente connessa alle aree di lavorazione, oltre che altre limitate superfici necessarie in fase di lavorazione.
- Si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi.
- I nuovi brevi tratti di viabilità di cantiere che saranno aperti, saranno recuperati a fine lavori con le stesse modalità delle aree di lavorazione.
- Per quanto attiene la valutazione degli impatti a carico della matrice sottosuolo, a seguito della realizzazione dell'opera non si prevedono rischi significativi per l'assetto geologico e geomorfologico
- per il sottosuolo, le attività di scavo e movimentazione di terra connesse alla realizzazione i sono di entità tale da non alterare lo stato di questa componente.

CONSIDERATO che In fase di esercizio le principali problematiche di impatto ambientale trattate nello SIA sono

- Sottrazione permanente di suolo agrario: si tratta di una sottrazione di entità assai limitata e che va bilanciata con i terreni agricoli che saranno restituiti
- Creazione di servitù indotte e fasce di asservimento interamente all'interno della fascia di territorio già attualmente interessata dalla fascia di asservimento della linea esistente quindi non si modificano, nella sostanza le attuali condizioni

Relativamente alla componente vegetazione, flora e fauna

CONSIDERATO che l'opera in progetto si sviluppa interamente in aree pianeggianti pertanto, in base alle Regioni forestali individuate nella pubblicazione “Biodiversità e indicatori nei Tipi Forestali del Veneto” De Favero 2000, ricade nella *Regione pianiziale* che include l'intera pianura veneta dalla fascia pedecollinare fino alla regione costiera.

CONSIDERATO che le condizioni pedologiche sono particolarmente adatte alle colture agrarie estensive, per cui le formazioni forestali sono state progressivamente sostituite nel corso dei secoli, conservandosi solo in ridotti boschetti isolati costituiti dai Quercu-carpineti planiziali, che sono quindi rappresentativi della locale vegetazione potenziale. Negli ultimi 15 anni il territorio, malgrado la forte pressione antropica (coltivi, industrie, etc.), ha mantenuto il paesaggio abbastanza inalterato, con appezzamenti agricoli relativamente piccoli delimitati da filari arboreo arbustivi.

CONSIDERATO che nella zona in cui si svolgerà l'opera:

- non vi sono formazioni forestali vincolate che siano interessate dalle opere in progetto, essendo coinvolti, marginalmente, solo boschetti e gruppi di alberi che saranno oggetto di ripristino al termine dei lavori.
- Le specie che compongono le formazioni lineari (filari e fasce arboreo arbustive) sono essenzialmente: l'olmo campestre, l'acero campestre, ai quali si associano, a seconda dell'ubicazione, altre specie quali il salice bianco (*Salix alba*), il pioppo nero (*Populus nigra*), raramente il pioppo bianco (*Populus alba*) e l'ontano nero (*Alnus glutinosa*).
- Le aree boscate sono rappresentate da gruppi di piante o piccoli boschetti, che sono composte dalla medesime specie che caratterizzano le formazioni lineari, cioè: salice bianco, pioppo nero, olmo, farnia, robinia e ontano nero.
- Le aree a verde pubblico sono caratterizzate da prati con sparse piante arboree e arbustive ornamentali. Le specie presenti sono: abete rosso (*Picea abies*), cipresso (*Cupressus sempervirens*), farnia, robinia, acero campestre, olmo, salice bianco, acero negundo ecc

CONSIDERATE le interferenze dei lavori con le componenti ecosistema

- Tutto il tracciato in progetto si sviluppa in un'area caratterizzata dalla presenza di piccoli nuclei abitativi abbastanza ravvicinati e intercalati ad aree a coltivo
- Poco prima del km 13, vicino l'abitato di Perusin, il tracciato, dopo avere attraversato diversi filari, coltivi e alcune aree a pioppeto, va ad interessare marginalmente un boschetto non vincolato, composto da latifoglie miste quali: salice bianco, pioppo nero, pioppo cipressino, olmo e ontano nero.
- Dopo il km 14 il tracciato passa rasente ad una formazione vegetazionale di origine artificiale con: cipresso, pioppo nero, olmo, farnia e acero campestre
- Nel tracciato relativo al Metanodotto Rif. All. Fonderia Anselmi s.r.l., saranno interessate anche alcune aree con coltivazioni legnose costituite da pioppeti sia adulti che giovani
- Dal km 4 fino alla fine il tracciato da mettere fuori esercizio si sviluppa parallelamente al torrente Muson dei Sassi.
- Nel percorso va ad interessare alcuni tratti di verde pubblico e tratti a prato (Foto 2.2.4/Q).
- Nella fase di dismissione, prima del km 6 viene interessata una fascia prevalentemente arbustiva, della larghezza di circa 22m, non vincolata, che costeggia il torrente

CONSIDERATO che relativamente ai potenziali impatti a carico della componente e le relative misure di mitigazione nello SIA si evidenzia che:

- durante le lavorazioni potrebbe verificarsi un danneggiamento della vegetazione nelle aree circostanti e lungo la viabilità di servizi
- al fine di evitare le potenziali interferenze con le specie arboree poste in prossimità delle lavorazioni, verranno adottate misure mitigative, quali: perimetrazione con recinzioni delle aree di lavorazione del micro-cantiere sostegno in maniera ben definita, in modo tale che non si verifichino danneggiamenti accidentali degli esemplari arborei posti nelle aree circostanti

- transito dei mezzi di cantiere sarà di breve durata e limitato al minimo;
- salvaguardia degli esemplari di specie autoctone di maggiori dimensioni tramite l'adozione di opportuni mezzi di protezioni dei tronchi e delle chiome;
- utilizzo di materiale vegetale autoctono per gli interventi di ripristino ambientale.
- Per ciò che concerne le piste di accesso ai micro-cantieri, verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente;
- generalmente, si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi.

CONSIDERATO l'impatto sulla vegetazione legato all'emissione delle polveri durante la fase di cantiere si considera trascurabile, date le caratteristiche dell'opera in progetto ed in particolare alla limitata estensione e durata dei cantieri per la realizzazione. Inoltre le attività di cantierizzazione riguarderanno esclusivamente le aree strettamente necessarie alla realizzazione dei manufatti limitando le interferenze con habitat e le specie animali e vegetali.

CONSIDERATO che al termine dei lavori verranno eseguiti gli interventi di ripristino ambientale che hanno come oggetto le piste e i siti di cantiere dove si procederà alla ricostituzione dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo, tramite: pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione; rimodellamento morfologico locale e puntuale in maniera tale da raccordare l'area in oggetto utilizzando il terreno vegetale precedentemente accantonato; sistemazione finale dell'area.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la rete ecologica, dalla valutazione effettuata nello SIA in funzione delle caratteristiche territoriali specifiche degli ambiti interferiti, è stato evidenziato che il progetto non rappresenta una fonte di discontinuità della rete ecologica e non limita la connettività ecologica essendo una infrastruttura lineare permeabile.

CONSIDERATO che la componente fauna ed ecosistemi è strettamente collegata a quella della vegetazione ed uso del suolo: per questo motivo il grado di incidenza su fauna ed ecosistemi dipende sostanzialmente dall'uso del suolo della zona interessata, dagli interventi in alveo nei corsi d'acqua, e da fattori quali il tipo e la durata delle operazioni condotte nella fascia interessata dai lavori.

Relativamente ai siti della Rete Natura 2000

CONSIDERATO che il tracciato delle opere in progetto presenta interferenza indiretta con un Sito Natura 2000 (come meglio trattato nell'*Annesso Valutazione d'Incidenza*) in quanto un tratto della condotta è posto a circa 200m dal **SIC-ZPS IT3260023 – Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga**.

CONSIDERATI gli altri Siti Natura 2000 posti ad una distanza sino a 10 km dalle opere in progetto sono:

- ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego - posto a circa 3000m a Nord
- SIC IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest - posto a circa 4200m a Nord-Est, coincidente con ZPS IT3240011 Fiume Sile sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina
- SIC IT3260022 - Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo - posto a circa 8000m a Ovest – coincidente con ZPS IT3260001 Palude di Onara
- SIC-ZPS IT3260018- Grave e Zone umide della Brenta - posto a circa 5200m a Sud-Ovest

CONSIDERATO che nello Studio di Incidenza sono state analizzate per ognuno dei suddetti siti le potenziali interferenze sugli habitat e sulle specie floristiche (sottrazione e/o frammentazione di habitat; alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di

naturalità della vegetazione; fenomeni di inquinamento degli habitat, dovuti a potenziali sversamenti in fase cantiere) sulle specie faunistiche, con un maggior approfondimento per l'avifauna e sulle connessioni ecologiche.

CONSIDERATO l'inquadramento del sito Natura 2000 IT3260023, sviluppato sulle sponde del Fiume Muson vecchio, denominato "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga":

- rientra nell'elenco ufficiale dei SIC e delle ZPS della Regione Veneto con il D.G.R. 2673 del 6 agosto 2004 e confermato dal DPGR n° 241 del 18.05.2005.
- I Comuni interessati da questo SIC-ZPS sono Castelfranco Veneto, S. Martino di Lupari, Loreggia e Camposampiero per una superficie complessiva interessata di circa 27 ha e una lunghezza di circa 34 km, secondo un orientamento nord-ovest/sud-est.
- E' costituito principalmente da una rete di corsi d'acqua di risorgiva, in parte regimati, con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale.
- Il sito viene descritto sinteticamente nella scheda SIC-ZPS pubblicata sul sito della Regione Veneto come "un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. Qualità delle acque e sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie".
- L'area di indagine si presenta dal punto di vista vegetazionale come una zona inserita in un contesto di tipo agricolo.

CONSIDERATI gli Habitat Prioritari presenti nel SIC IT3260023 sono

- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

CONSIDERATO che all'interno del SIC-ZPS in prossimità dell'area d'indagine, oltre all'habitat 3260-Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ramunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, sono presenti alcuni ambienti non riferiti ad habitat di interesse comunitario. Tali tipologie ambientali, individuate secondo la codifica *Corine Land Cover (CLC)*, consistono in:

- Canneti giuncheti degli ambienti umidi fluviali (piccolo tratto di sponda del canale)
- Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione (sponde del canale)
- Corsi d'acqua, canali e idrovie (alveo del canale, corrispondente nel Sito a Hab 3260)
- Superfici a copertura erbacea o prato permanente, invece di 3.2 - Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione (sponde del canale)

CONSIDERATO che nessuno degli Habitat di cui sopra è ricompreso o è oggetto di impatto / interferenze per la realizzazione o l'esercizio dell'opera

Relativamente al rumore

CONSIDERATO che per quanto attiene ai meccanismi di generazione dell'impatto acustico prodotto dal cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto e in dismissione occorre rifarsi a quanto riportato sul relativo studio "*Studio Previsionale di Impatto Acustico*" (Annesso E)

CONSIDERATO che la campagna di rilievi fonometrici è stata condotta tra il 17 e il 18 luglio 2017.

CONSIDERATO che gli impatti sulla componente rumore, associati alla realizzazione dell'opera, sono direttamente connessi alla necessità di impiegare macchinari intrinsecamente rumorosi (autogrù, macchinari per lo scavo, autobetoniere). A ciò si aggiunge il contesto in cui tali lavorazioni si svolgono, ossia aree con un edificato che talvolta risulta prossimo alle aree in cui saranno svolte le lavorazioni.

CONSIDERATO che nello SIA si legge *“risulta possibile affermare che durante la fase di costruzione le variazioni del clima acustico rispetto alla situazione attuale verranno riscontrate soltanto temporaneamente e per periodi limitati di tempo su ogni ricettore individuato; inoltre, per limitare il disturbo si lavorerà solo nel periodo diurno (08:00- 18:00) e, in prossimità dei ricettori sensibili, si ottimizzeranno i tempi di esecuzione dei lavori e si cercherà di ridurre al minimo la permanenza del cantiere stesso prevedendo, se necessario, l'utilizzo di barriere mobili antirumore”*.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le misure di mitigazione, i livelli di pressione sonora indotti dalle attività di cantiere ed il carattere temporaneo e intermittente delle attività per la costruzione del metanodotto sono tali da non richiedere la predisposizione di misure di mitigazione aggiuntive rispetto agli accorgimenti di minimizzazione del rumore già adottati in fase di progettazione per apparecchiature e macchine.

CONSIDERATO che l'effetto del cantiere sul clima acustico medio annuo dell'area interferita risulta trascurabile trattandosi di 8 giorni di lavoro complessivi

Relativamente alla componente paesaggio e beni storici e archeologici

CONSIDERATO che le aree di intervento sono così caratterizzate

- si localizzano essenzialmente nel paesaggio della pianura pedemontana.
- Si tratta di un paesaggio di bassa pianura posto a nord della direttrice Mestre-Padova ed a sud della fascia delle risorgive.
- L'area è per gran parte interessata da vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 in quanto fortemente caratterizzata dalla regolarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova-Camposampiero.
- Le aree a tutela paesaggistica interferite si limitano ad alcuni corsi d'acqua (DLgs 42/2004 art.142-c). In genere, quelli non arginati verranno attraversati con scavo a cielo aperto, mentre quelli arginati verranno attraversati con trivellazione *trenchless*, senza quindi effettiva interferenza.
- Non si rilevano, nelle vicinanze dell'area d'intervento, percorsi panoramici e ambiti a forte valenza simbolica.
- Data la natura pianeggiante dei terreni, le opere fuori terra non risultano percepibili da punti panoramici o da luoghi d'importanza storica, turistica od artistica, eventualmente posti nelle immediate vicinanze.

CONSIDERATO che la modalità di realizzazione delle operazioni di rimozione delle condotte e degli impianti da dismettere e le relative opere di ripristino previste, consentono di affermare la compatibilità dal punto di vista paesaggistico anche per tale componente progettuale

CONSIDERATO che nella Relazione Archeologica Preliminare, l'insieme delle informazioni desunte dai dati bibliografici e di archivio, dall'analisi cartografica attuale e storica, dalla fotointerpretazione e dalla ricognizione di superficie, sono state definite le aree a rischio archeologico.

Relativamente al Piano di monitoraggio ambientale

CONSIDERATO che nello SIA si propone un piano di monitoraggio come di seguito riportato:

Componente ambientale	Obiettivo del monitoraggio	Indici e indicatori ambientali
Ambiente idrico superficiale (analisi delle sezioni d'alveo e Acque)	Conservazione della qualità dell'acqua e delle biocenosi acquatiche	<ul style="list-style-type: none"> - Parametri chimici, chimico-fisici e microbiologici; - Indice di Qualità Morfologica (IQM); - LIMeco (Livello di inquinamento dei Macrodescrittori per lo Stato Ecologico) - STAR_ICMi (Indice multimetrico STAR di Intercalibrazione) - ICMi (Indice Multimetrico Diatomico) - IBMR (Indice Macrofitico) - Portata per le acque correnti
Ambiente idrico sotterraneo	Conservazione delle falde idriche sotterranee	Livello piezometrico / analisi chimico-fisiche
Suolo	Conservazione della capacità d'uso del suolo	<ul style="list-style-type: none"> - profili pedologici - orizzonti pedogenetici - analisi chimico-fisiche - analisi biologiche (QBS-ar) - indici di diversità di Margalef e di Menhinick
Vegetazione, flora	Conservazione degli ecosistemi naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Valori di copertura - Analisi strutturale - Rilievi dendrometrici - Rilievi fitosociologici
Fauna ed ecosistemi	Conservazione degli ecosistemi naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Systematic Sampling Survey (SSS) - Punti di ascolto - Ricchezza (S) - Diversità (H') - Equipartizione (J') - Numero di contatti
Rumore	Verifica dell'efficacia dei provvedimenti di mitigazione posti in essere	<ul style="list-style-type: none"> Limite di emissione in Leq in dB(A) periodo diurno (6-22) - Limite differenziale diurno -

Componente ambientale	Obiettivo del monitoraggio	Indici e indicatori ambientali
		Limite di immissione diurno
Atmosfera	Caratterizzazione delle fasi di lavoro più critiche	Concentrazione in aria ambiente di polveri sottili (totale giornaliero)

CONSIDERATO che per ognuna delle fasi di realizzazione dell'opera verrà prodotta una relazione tecnica sugli esiti dei rilievi, compresa anche la descrizione delle eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate. Tale relazione verrà inviata annualmente agli Enti competenti.

VALUTATO che per quanto concerne il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, dovrà essere redatto l'apposito progetto esecutivo, ai sensi del comma 4, art. 24 del DPR 120/2017:

- completo dei risultati della campagna di campionamento su tutte le aree interessate dagli interventi di realizzazione e dismissione dei sostegni;
- preventivamente approvato dall'ARPA Regionale il piano d'indagine (parametri e modalità di campionamento);
- approfondimenti d'indagine in contraddittorio con ARPA, qualora si verificassero superamenti dei valori di concentrazione delle CSC (ex colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.);
- sottoposto a verifica di ottemperanza presso il MATTM.

VALUTATO quanto attiene al **Quadro di Riferimento Ambientale**:

- La caratterizzazione ambientale presentata nello SIA e nelle successive integrazioni risulta esauriente. Le relazioni fra l'opera e le componenti ambientali esaminate risultano sufficientemente delineate e motivate, sia in relazione alla nuova linea che alla linea esistente in dismissione.
- Relativamente alla componente atmosfera. Le perturbazioni della componente atmosfera saranno generate, durante le fasi di realizzazione/dismissione delle tratte, dalle operazioni di scavo e dal transito dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto dei materiali. Considerata la breve durata delle lavorazioni in ogni singolo micro-cantiere, la presenza di un numero esiguo di mezzi d'opera nei cantieri stessi nonché le misure di mitigazione previste, si ritiene di potere considerare non significativi i possibili impatti. In fase di esercizio il progetto non comporterà perturbazioni sulla componente.
- Relativamente alla componente ambiente idrico. Il progetto non prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera. Non sono previsti prelievi o scarichi idrici né in fase di costruzione né in fase di esercizio. Complessivamente i potenziali impatti dell'opera sulla componente sono ascrivibili alle interferenze in prossimità degli attraversamenti. Per tali interferenze sono state previste misure progettuali e operative al fine di mitigare i potenziali impatti sulla falda e i corsi d'acqua. Nelle fasi successive di progettazione dell'opera dovranno essere svolte le indagini geologiche e idrogeologiche di dettaglio per un corretto dimensionamento delle strutture, evitando qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati e dovranno essere dettagliate le misure di mitigazione da mettere in atto per la raccolta e lo smaltimento delle acque superficiali e per evitare rischi di inquinamento da eventuali spillamenti e spandimenti in fase di cantiere.

- Relativamente alla componente suolo e sottosuolo le caratteristiche dei terreni richiedono una progettazione mediante indagini geotecniche prima dell'inizio dei lavori. Il consumo di suolo connesso alla realizzazione della nuova linea è di entità limitata e sarà bilanciato con i suoli che saranno restituiti agli usi pregressi a seguito della demolizione della rete esistente.
- Relativamente alle componenti vegetazione e flora. In termini di sottrazione e alterazione della vegetazione naturale o seminaturale, la realizzazione dell'opera non comporterà effetti rilevanti poiché la quasi totalità delle opere e tutte le nuove piste di accesso ricadono all'interno di superfici agricole con flora antropogena. Gli interventi di mitigazione previsti dovranno essere focalizzati, come previsto nello SIA, oltre che al recupero delle superfici interferite, alla preservazione degli elementi vegetazionali di maggior naturalità. Inoltre dovrà essere eseguito il monitoraggio degli interventi di mitigazione e ripristino al fine di verificare la loro efficacia.
- Relativamente alla componente fauna e alla rete ecologica. Per quanto attiene la componente faunistica, non sussistono criticità sostanziali rispetto la sottrazione di habitat; i potenziali impatti sono ascrivibili prevalentemente ai disturbi connessi con le emissioni acustiche (in fase di cantiere) e ai rischi derivanti da collisioni (in fase di esercizio). Durante la fase di costruzione dell'opera gli impatti saranno modesti e di carattere transitorio, legati, nella ristretta fascia dei lavori, alla presenza fisica ed al disturbo acustico dovuto alle operazioni di cantiere. Anche per quanto riguarda la rete ecologica, non si determinano situazioni peggiorative per la connettività degli elementi della rete nell'area vasta, poiché il tracciato riproduce quello della linea esistente e risulta comunque interrato.
- Relativamente ai siti della Rete Natura 2000. Il progetto non interferisce direttamente con alcun sito della Rete Natura 2000. Le considerazioni e le valutazioni espresse nell'ambito dello studio della valutazione di incidenza, redatto per i siti posti ad una distanza inferiore a 5 km dagli interventi, si ritengono adeguate. Nel complesso la realizzazione dell'opera non comporterà sottrazione né frammentazione degli habitat tutelati, non inciderà sulle funzioni ecologiche dei siti e non limiterà le connessioni tra aree naturali.
- Relativamente alla componente paesaggio. Per quanto riguarda la fase di costruzione/dismissione gli impatti sul paesaggio sono dovuti essenzialmente alla presenza delle aree di cantiere e delle macchine operatrici; per queste attività le potenziali interferenze hanno una limitata estensione areale, poiché esse interessano le aree circoscritte ai micro-cantieri e alle piste, e temporale; pertanto, gli impatti possono essere considerati, per natura ed entità, reversibili mediante l'attuazione degli opportuni interventi di ripristino. Complessivamente non si rilevano impatti significativi rispetto alla tutela dei principali beni e aree vincolate paesaggisticamente.
- Relativamente alla componente rumore. Le emissioni acustiche in fase di cantiere, essendo legate alla sequenza delle diverse fasi di lavoro che determina lo spostamento graduale dei mezzi, risultano del tutto temporanee e discontinue lungo il tracciato. Per quanto riguarda la fase di esercizio gli effetti sul clima acustico sono poco significativi.
- Relativamente alla utilizzazione di risorse naturali La realizzazione delle opere, nuove ed in dismissione, non richiede l'apertura di cave di prestito né particolari consumi di materiali e risorse naturali. Tutti i materiali necessari sono reperiti sul mercato.
- Relativamente alla Produzione di rifiuti. I rifiuti connessi alla realizzazione delle opere, compresi i materiali risultanti dalle dismissioni, saranno smaltiti secondo la legislazione vigente, mentre nella fase di esercizio l'opera, non essendo un impianto di produzione, di trasformazione e/o trattamento di prodotti, non produrrà scorie o rifiuti.
- Relativamente al Piano di Monitoraggio Ambientale Il PMA proposto, pur completo, sarà oggetto di prescrizione sia in relazione alle componenti da monitorare sia in relazione alla determinazione delle modalità di monitoraggio e di restituzione/condivisione degli esiti. Si ritiene pertanto che, in fase di progettazione esecutiva dell'opera, dovranno essere rideterminate le componenti da monitorare e

definiti i parametri e le modalità di monitoraggio (localizzazione e numero dei punti di monitoraggio, durata e frequenza delle misurazioni) e di reporting (formati e frequenza), in considerazione anche delle prescrizioni impartite. Il PMA dovrà riferirsi sia alla realizzazione che alla dismissione delle tratte.

VALUTATO che la tipologia dell'opera in progetto (sia di realizzazione che di dismissione) determina, nel complesso, un impatto sull'ambiente piuttosto limitato, per il fatto che le condotte vengono completamente interrato ed in fase di esercizio, non si ha alcuna emissione solida, liquida o gassosa.

VALUTATO che l'impatto stimato è quindi in massima parte del tutto temporaneo, reversibile e limitato alla sola fase di costruzione e nella fase di esercizio la realizzazione delle previste opere di mitigazione tende a far scomparire, nell'arco di tempo necessario alla crescita della vegetazione di ripristino, ogni segno del passaggio della condotta

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale

del progetto "Rifacimento metanodotto Campodarsego – Castelfranco Veneto DN 300 (12") e opere connesse DP 24/75 bar"

a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni

Prescrizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Il Progetto individuerà l'ubicazione delle piazzole di accatastamento limitandone al minimo il numero e l'area e comunque sempre evitando di modificare la viabilità. Il Progetto Esecutivo dovrà considerare l'andamento topografico dei terreni agricoli e dei canali e di quant'altro possa intervenire nella modifica dell'andamento della morfologia del piano di campagna. Per i tratti ove lo scavo della trincea intercettasse la falda, il progetto dovrà assicurare la continuità della falda medesima creando, se del caso, una via preferenziale per lo scorrimento delle acque sotterranee. La progettazione esecutiva terrà conto degli effetti di ricomposizione e attecchimento ottimale della vegetazione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	ARPA Veneto

[Handwritten signatures and initials on the right margin, including a large signature at the top and several smaller ones below.]

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

Prescrizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>Dovranno essere eseguite indagini geologiche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere di fondazione, i livelli e la tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati, alle aree nei pressi degli alvei fluviali e laddove la falda si presenta più superficiale.</p> <p>Gli attraversamenti dei corsi d'acqua, così come individuati nel SIA, dovranno essere effettuati in subalveo con l'adozione della tecnica di scavo del microtunnelling (TOC) scegliendo una profondità di attraversamento che tenga conto dei processi evolutivi della morfologia dell'alveo stesso al fine di garantire la più assoluta sicurezza,</p> <p>In corrispondenza degli attraversamenti fluviali minori, laddove non è prevista la tecnica "trenchless", la configurazione di ripristino dovrà essere convenuta con le Autorità competenti.</p> <p>Nella scelta delle misure di mitigazione da adottare dovranno essere privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Gli interventi relativi ai corsi d'acqua dovranno essere effettuati in accordo con l'Autorità di Bacino e con i Consorzi di Bonifica.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	Distretto Idrografico – Consorzi di Bonifico

Prescrizione n. 3	
Macrofase	Ante operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'inizio lavori dovrà essere redatto apposito progetto esecutivo, ai sensi del comma 4, art. 24 del DPR 120/2017, per la gestione delle terre e rocce di scavo escluse dal regime dei rifiuti, completo dei risultati della campagna di campionamento su tutte le aree interessate dagli interventi di realizzazione e dismissione dei sostegni.</p> <p>Il piano d'indagine (parametri e modalità di campionamento) dovrà essere preventivamente approvato dall'ARPA Regionale.</p> <p>Qualora si verificassero superamenti dei valori di concentrazione delle CSC (ex colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) dovranno essere eseguiti approfondimenti d'indagine in contraddittorio con ARPA.</p> <p>Nel progetto dovranno, inoltre, essere specificati i percorsi e le modalità previste per l'eventuale trasporto del materiale da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione del materiale.</p> <p>Dovrà essere presentato l'elenco dei siti di smaltimento/recupero a cui saranno indirizzati i volumi in esubero specificando, altresì il numero e i</p>

Prescrizione n. 3	
	percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Vegetazione e flora e fauna
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere definito il progetto del ripristino delle aree interessate dagli interventi di realizzazione e dismissione delle linee (micro-cantieri e piste di accesso). Nel progetto dovranno essere contemplate anche le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell'impianto. Si dovrà prevedere la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite. Nella progettazione temporale, le tempistiche di cantiere devono essere presentate in modo che siano evitati i periodi riproduttivi delle specie animali, soprattutto per la fauna ittica ed eventualmente l'avifauna in periodi riproduttivi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Dismissione tubazioni esistenti
	Il progetto esecutivo dovrà comprendere gli elaborati relativi alle tubazioni dismesse secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/06 con successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare, durante le fasi di sezionamento delle condotte prevedere l'utilizzo di attrezzature e dispositivi al fine di evitare la dispersione .

Prescrizione n. 6	
Macrofase	Ante operam
Fase	Monitoraggio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e delle prescrizioni del presente parere nonché delle "Linee Guida per la predisposizione del

32

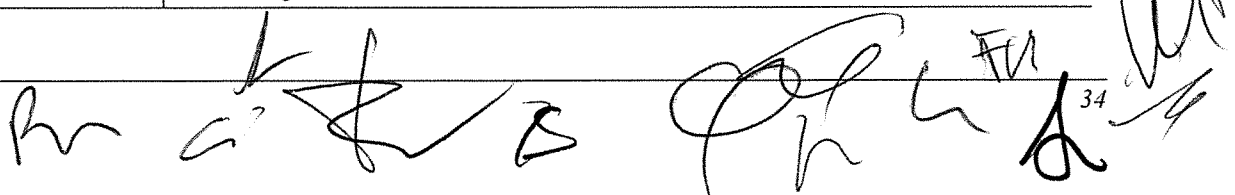
Prescrizione n. 6	
	Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)”, predisposte dal MATTM con la collaborazione dell’ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il PMA, dovrà riferirsi sia alla realizzazione che alla dismissione delle tratte. Il PMA dovrà essere approvato preventivamente dall’ARPA competente, con le quali si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Nel PMA dovranno essere definire anche le modalità di pubblicazione dei dati. Il Proponente dovrà trasmettere al MATTM il PMA approvato dalle ARPA competenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam – Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 7	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali / capitolati dei lavori
Oggetto della prescrizione	Il progetto esecutivo dell’opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere comprese tutte le azioni e le misure di mitigazione indicate nello SIA e nelle integrazioni e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell’appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall’opera con particolare attenzione alla salvaguardia: delle acque superficiali e sotterranee; della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi; del clima acustico, prevedendo anche l’utilizzo di mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina; della qualità dell’aria, prevedendo anche l’utilizzo di mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere; del terreno di scotico che deve essere stoccato separatamente dalle terre e rocce da scavo e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	ARPA Veneto
Enti coinvolti	Regione Veneto

Prescrizione n. 8	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali/operativi di cantiere
Oggetto della prescrizione	Redigere un piano dettagliato relativo alla cantierizzazione degli interventi

Prescrizione n. 8	<p>di realizzazione e di dismissione delle opere che definisca almeno quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la localizzazione e l'estensione dei micro-cantieri, del cantiere base e delle piste di accesso; - la localizzazione e l'estensione dei depositi temporanei dei materiali; - il sistema che sarà predisposto per la raccolta e gestione delle acque reflue e meteoriche durante la fase dei cantieri; - gli accorgimenti che saranno adottati per prevenire possibili contaminazioni delle acque e del suolo e sottosuolo; - le azioni di protezione e salvaguardia della vegetazione naturale o seminaturali; - il cronoprogramma delle singole fasi del cantiere. <p>La data di inizio dei lavori, sia per la realizzazione sia per la dismissione delle linee, ed il cronoprogramma delle singole fasi dei cantieri dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze, la Regioni e l'ARPA competenti, al Distretto Idrografico, ed ai Comuni interessati dall'opera.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	//

Prescrizione n. 9	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Cantiere Suolo e sottosuolo e Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di costruzione dell'opera (realizzazione e dismissione delle linee):</p> <ol style="list-style-type: none"> a) nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a 5 m dovranno essere adottate tutte le soluzioni e gli accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei; b) in fase di realizzazione dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento; c) dovranno essere adottate tutte le soluzioni e gli accorgimenti necessari degli scavi non determini l'insorgere del rischio di diffusione delle sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione, e che l'eventuale utilizzo di fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate; d) dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dalle lavorazioni e dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in corrispondenza delle aree ripariali e di pertinenza dei corsi d'acqua, fossi o scoline; e) i materiali di risulta derivanti dalla dismissione dovranno essere avviati ad impianti di trattamento autorizzati.



Prescrizione n. 9	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Corso d'opera – Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Veneto
Enti coinvolti	Consorzi di Bonifica – Autorità di Bacino

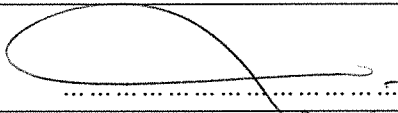
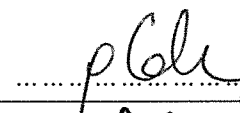
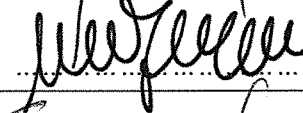
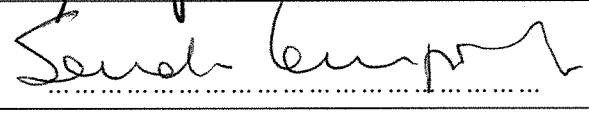
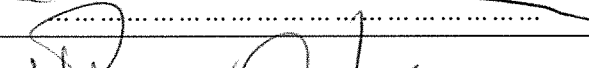

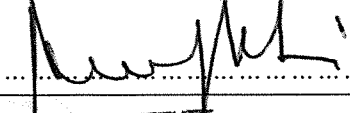
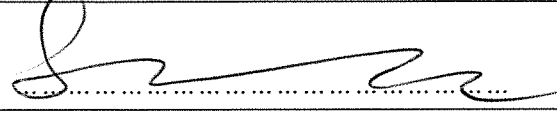
Prescrizione n. 10	
Macrofase	Prima dell'avvio dell'esercizio
Fase	Fase di progettazione
Ambito di applicazione	Piano di Gestione del metanodotto
Oggetto della prescrizione	Per il tratto del progetto che sarà messo in esercizio deve essere predisposto un piano di esercizio e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura al fine di assicurare i massimi livelli di sicurezza e di rispetto di ogni componente ambientale
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Corso d'opera – Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Veneto
Enti coinvolti	//

Prescrizione n. 11	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera e Post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere e Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale – Misure di mitigazione
Oggetto della prescrizione	Per tutto il periodo di monitoraggio (ante operam, corso d'opera e post operam) dovranno essere adottati, in relazione agli esiti dei monitoraggi, i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare, con modalità preventivamente concordate con ARPA, gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto (realizzazione e dismissione delle linee). Il Proponente dovrà inviare annualmente una relazione tecnica, accompagnata dal parere tecnico dell'ARPA competente, sugli esiti di monitoraggio e le eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Nella fase di Progettazione esecutiva, per il monitoraggio ante operam e con cadenza annuale, per i monitoraggi in corso d'opera e post operam
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 12	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera e Post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere e Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti procedurali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà inviare annualmente al MATTM una relazione sullo stato di ottemperanza delle prescrizioni impartite con il presente parere fino alla completata ottemperanza di tutte le prescrizioni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Con cadenza annuale a partire dall'avvio della Fase di progettazione esecutiva

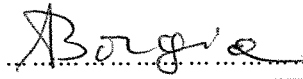

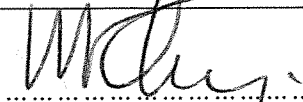
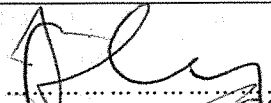

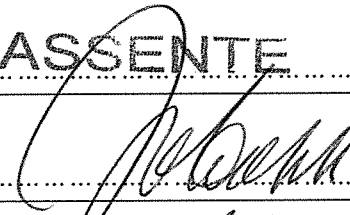


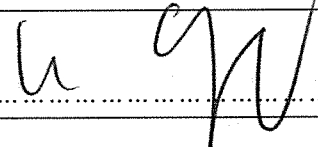
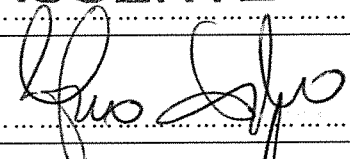
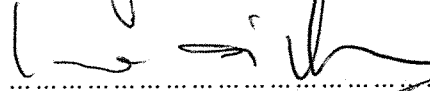
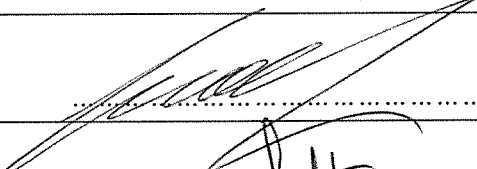
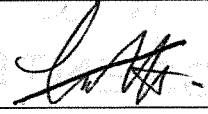
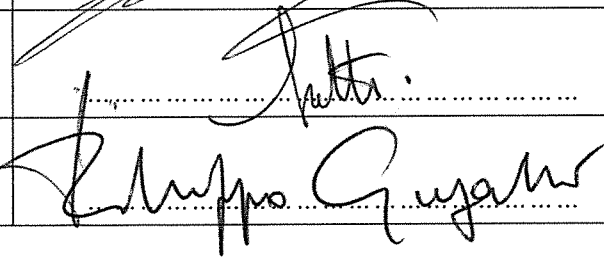
Prescrizione n. 12	
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

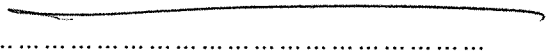
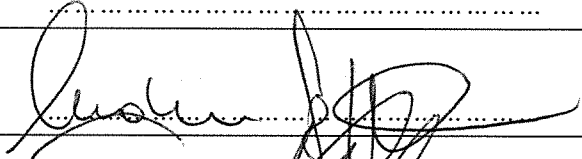
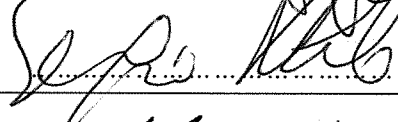
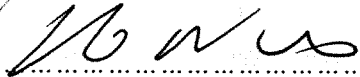
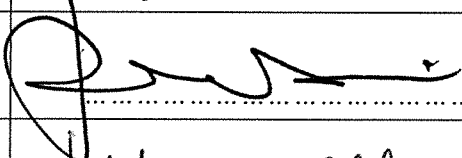

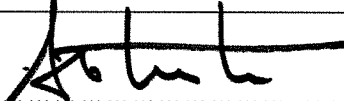
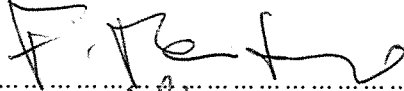
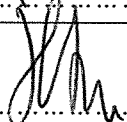

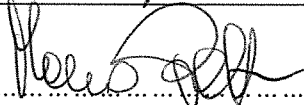
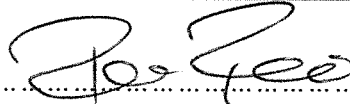
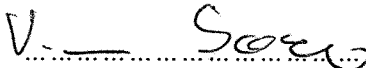
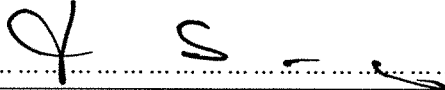
Prescrizione n. 13	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di dismissione dell'opera
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Cinque anni prima della dismissione il Proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo della dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario dell'opera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Post operam - Fase di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

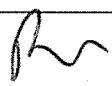
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	ASSENTE
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	

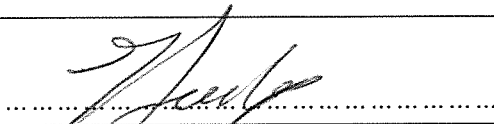
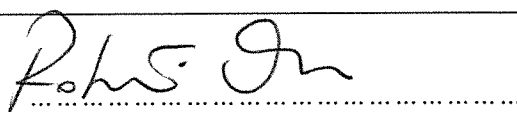




Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	ASSENTE
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	

Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	



Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	ASSENTE
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	ASSENTE
Ing. Roberto Viviani	
Ing. Giuseppe Fasiol (Rappresentante Regione Veneto)	ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

2/2